



TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

01

8 gennaio 2023
Anno XXXX

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



BENEDETTO XVI

di ANDREA BELLANDI*

Fin dal momento della sua elezione al soglio petrino, Joseph Ratzinger ha dovuto fare i conti con il suo particolare «peccato originale»... ovvero essere stato per più di vent'anni prefetto della Congregazione per la dottrina della fede o, come in un certo senso dispregiativo si preferisce talvolta chiamarlo, l'ex Sant'Uffizio. In questo senso, non proprio amichevole, egli è stato in passato definito «il panzer di Dio» o, ricordando i suoi natali d'oltralpe - e anche in questo caso non molto benevolmente - il «Pastore tedesco». Ma, col passare degli anni, tutti gli opinionisti - ma soprattutto coloro che hanno avuto la fortuna di incontrarlo più da vicino - hanno potuto riconoscere in lui i caratteri delicati e gentili della persona colta e profondamente credente, tanto certa delle proprie convinzioni, quanto rispettosa di quelle altrui. Per quei paradossi che spesso accadono nelle vicende storiche e che sconfessano gli stereotipi con i quali non di rado etichettiamo situazioni e persone, quel Papa che doveva essere l'emblema del tradizionalismo e della restaurazione è stato in realtà uno dei più «rivoluzionari», almeno in alcuni suoi gesti: primo fra tutti la decisione di rinunciare al ministero petrino, annunciata l'11 febbraio 2013. Inoltre, è stato colui che ha dato inizio a quel processo di riforma della Curia romana che papa Francesco sta continuando; è stato colui che ha pubblicamente denunciato - durante la famosa Via Crucis del 2005 - l'esistenza di una «sporcizia» nella Chiesa e iniziato una decisa lotta contro gli abusi sui minori compiuti dal clero; è stato il Papa che ha maggiormente intensificato il dialogo ecumenico, particolarmente con la Chiesa ortodossa e con gli anglicani, ma anche quello che ha - senza sconfessare le acquisizioni conciliari - cercato di ricomporre la frattura con i cattolici tradizionalisti. È stato, poi, il primo Papa a pubblicare una trilogia di volumi a proprio nome - frutto dei suoi studi decennali - sulla figura storica di Gesù di Nazaret e a concedere lunghe interviste su temi di scottante attualità.

Certamente, Benedetto XVI è stato, e non poteva non esserlo, anche e soprattutto un Papa fedele alla tradizione, nel senso più nobile e teologicamente profondo. Egli ha così inteso recuperare la grande eredità lasciata dal Concilio Vaticano II, sottolineando l'importanza di una sua interpretazione nel segno della continuità e non della rottura; ha voluto ripristinare un'attenzione al secolare patrimonio liturgico, recuperando anche la possibilità - in casi particolari - di celebrare la Messa nel rito antico; ha ribadito i punti fermi della dottrina cattolica in ambito morale, contro quella che lui chiamava la «dittatura del relativismo»; ha sottolineato con forza l'alleanza tra la fede e la ragione, contro ogni deriva spiritualistica e new-age del fatto cristiano.

Soprattutto - e così sarà ricordato nella storia della Chiesa - Benedetto XVI è stato un eminente padre ed educatore della fede, al pari di quelli dei primi secoli cristiani. I suoi documenti, in primis le sue tre encicliche, i suoi discorsi, le sue omelie, sono e rimarranno pietre miliari della grande tradizione letteraria, teologica e culturale cristiana: con chiarezza, finezza di espressione, profondità di argomentazione, egli non si è mai stancato di offrire, con sapienza e passione, le coordinate fondamentali e ampie del patrimonio di pensiero cristiano, cercando di mostrarne le dimensioni antropologicamente significative e il loro intersecarsi con le domande più radicali del cuore e della ragione umana.

CONTINUA A PAGINA 5

Padre ed educatore della fede

speciale da PAGINA 2 a 5

ECCLÉSIA

Diocesi di San Miniato



Il 26 febbraio l'ingresso di mons. Paccosi

a pagina 13



Popolazione toscana

Colline e montagne si spopolano, più abitanti in città e in pianura

a pagina 6

il CORSIVO

A Pelè in dono una casacca verdeoro per giocare scalzo con altri bimbi

di UMBERTO FOLENA

Quando Edson Arantes do Nascimento è salito in Cielo, gli son brillati gli occhi. All'Arena Paradiso, dove il prato inglese è sempre verde e le buche si riparano da sole, lo stavano aspettando, bianchi contro azzurri. Come in ogni campetto d'oratorio, le squadre le fanno i capitani: lui e Diego. Edson sceglie subito Garrincha, «è più forte di me - pensa - ma molto meno fortunato». Diego sceglie Di Stefano. Insieme pensano: basta brasiliani e argentini. Edson indica Crujff, Diego chiede a Sindelar di farsi avanti. «Cartavelina» è stupito, pensava di godersi la partita in panca: «Chi, io?». Tu hai troppo sofferto in vita, di più devi godere in Paradiso. Poi i portieri, Zamora e Jascin, e gli altri. Nessun limite alle sostituzioni, giocheranno tutti. E poi...

Poi, questo è il film di «Pelè in Paradiso» per i tifosi, i malati di futebol: la partita perfetta. In realtà fonti ben informate sussurrano che le cose sono andate diversamente. San Pietro accompagna Pelè a un campetto in terra battuta con due porte sgangherate. I bambini scalzi lo stanno aspettando. San Pietro porge a Pelè una casacchina verdeoro scolorita, perché lavata troppe volte, con il numero dieci. «È troppo piccola» pensa Edson. Ma poi si guarda: è tornato bambino, è a piedi nudi. Allora corre danzando sul campetto, la palla presa a calci troppe volte non è esattamente rotonda ma la felicità, oh si la felicità è quella di allora. Si gioca fino a quando la mamma non chiama? No, di più, perché in Paradiso non c'è tramonto e i bambini corrono e si rincorrono, e gli occhi del piccolo Pelè brillano. Nelle pagine infinite dedicate a «o rei» i ricordi di chi giocò con lui - mai «contro» di lui - sono unanimi: era leggero, sorrideva sempre, aveva gli occhi felici. I meno generosi hanno sottolineato che alla fine non disdegnò di omaggiare il dio denaro, ma chi nasce miserabile va perdonato, e non sappiamo quanto regalo. Danza felice Lassù sul campetto in terra battuta, Edson, e rendi felice chi ti guarda e chi ti ricorda.